

IL PROGRESSO

ORGANO DEL PARTITO PROGRESSISTA ITALIANO

LA SITUAZIONE POLITICA E MILITARE

L'avanzata delle truppe anglo-americane lungo tutta la Penisola italiana sta per raggiungere la fase d'investimento della Valle Padana. Dalle linee direttrici di sfondamento e di aggiramento prescelte dal Comando Alleato dipenderà lo sviluppo della situazione militare nell'Italia Settentrionale.

All'aprirsi di questa nuova pagina di storia, nella quale la nostra coscienza di uomini ci impone il dovere di lasciare il segno tangibile della nostra vita presente — unico pegno della nostra vita avvenire — è necessario porre con grande chiarezza i termini della partita che si gioca.

Per i Comandi alleati la guerra in Italia ha avuto indubbiamente un carattere prevalentemente dimostrativo e un preciso valore politico, nell'attesa che fosse possibile attuare il grande dispiegamento di forze del "secondo fronte". Oggi essa segue il suo ritmo senza accelerazione e senza gravi problemi; il suo svolgimento e la sua conclusione possono essere previsti con considerevole tranquillità.

Per i tedeschi la resistenza in Italia non risponde ad una necessità tattica, né ha alcun valore politico. Dal punto di vista difensivo, infatti, la cosiddetta fortezza europea dispone, proprio dalla parte dell'Italia, dell'unico vero baluardo efficiente: la catena delle Alpi. Al di qua delle Alpi e lungo la Penisola italiana la resistenza potrebbe avere un valore se fosse in rapporto tattico con manovre strategiche su altri fronti, se servisse cioè a parare un colpo minore per poterne sferrare uno maggiore. Ma il logoramento che i tedeschi pretendono di imporre al nemico nella sua avanzata è uno degli ultimi miserabili segni dell'impostura nazista e della testardaggine teutonica, che non debbono essere rivalutate attraverso il ritorno dell'onore militare salvato ad ogni costo. Sappiamo di quali velenose linfe può nutrirsi la tradizione romantica dell'onore militare germanico!

L'impudenza e l'impostura propria dei metodi nazisti ormai non ingannano più nessuno. I tedeschi resistendo in Italia hanno un solo scopo: concedersi il tempo necessario per raziare il Paese d'uomini, di macchine e di sostanze.

Per noi Italiani dell'Italia Settentrionale, questo è il momento delle risoluzioni calme e mature. L'entusiasmo ottimistico e la rassegnazione supina sono gli stati d'animo che assai facilmente si impadroniscono delle folle, ma che non mancano d'insinuarsi anche tra gli uomini di Partito. Solo l'intuizione chiara e assoluta della realtà presente può imporre agli uomini di sentimento e di ragione quella forza incoercibile in cui si rivela la vita nei momenti supremi.

Tuttavia anche l'esame più riposato e freddo della situazione militare e politica, non può trovarci concordi su alcuni punti fondamentali:

1) La resistenza tedesca nella Valle Padana non potrà essere né assidua, né tenace a causa della configurazione del terreno. I tedeschi saranno costretti ad abbandonare intere regioni per sottrarsi al pericolo di una vera e propria battaglia campale, per cui non possono disporre delle forze necessarie.

2) La minaccia di rappresaglie da parte dei tedeschi è in proporzione diretta alla remissività e docilità dell'atteggiamento degli Italiani. Il proclama di Kesselring tradisce una intima preoccupazione per la salvaguardia dell'esercito tedesco alle sue spalle. La sensazione che il tedesco avesse dell'esisten-

za di una forte organizzazione morale e politica ai suoi danni, lo renderebbe assai più guardingo. Vale la pena di ricordare l'esempio della Danimarca in cui, come è stato riferito anche dalla stampa fascista, i tedeschi sono stati sostanzialmente costretti a togliere il coprifuoco ed altre restrizioni, concordemente e decisamente ripudiate dalla popolazione lavoratrice.

3) L'attività dei patrioti, che, pur entro i limiti imposti dalla modicità dei mezzi, tiene desta in Italia l'agitazione antitedesca, è l'unico elemento che possa stabilire una naturale linea di continuità e di sviluppo tra l'immediato futuro e il doloroso passato di oppressione e di servitù. E' facile riconoscere in questa agitazione continuata non soltanto la premessa per una più vasta e decisiva insurrezione armata e la possibilità di un concreto aiuto agli Alleati nella liberazione dell'Italia, ma anche la garanzia d'un più pieno riconoscimento politico e sostanziale delle Nazioni Unite.

Dalla considerazione di questi tre

punti discende in tutta la sua evidenza un chiaro monito agli Italiani e ai Partiti politici che li rappresentano. Nessun compromesso, nessun calcolo può essere oggi fecondo. La pura attività di Partito, la discussione di programmi per l'avvenire è oggi una colpa di fronte alla realtà che ci richiama a questa terra su cui poggiamo i piedi e che potrebbe sfuggirci irrevocabilmente sotto i nostri stessi piedi. Su tutti i problemi sociali ed economici s'innalza oggi una esigenza politica che è comune a tutti, nell'interesse di tutti; questa esigenza ha un nome e un volto, il nome e il volto d'Italia.

L'attuale Governo italiano, in cui sono rappresentati tutti i Partiti, ha da risolvere gravissimi compiti imposti dalla calamità del passato. La distanza e le difficoltà che ancora lo separano dalle Potenze alleate potranno essere diminuite notevolmente dalla partecipazione diretta all'ultimo sforzo per la liberazione, che potrà finalmente porre l'Italia come alleata e non solo come cobelligerante a fianco delle Nazioni Unite.

IL PARTITO PROGRESSISTA e le classi medie

Per i Partiti di sinistra le classi medie non possono non avere un nome d'infanzia: borghesia. Noi lasciammo a questo nome il suo intero significato peggiorativo: esso porta la viva traccia di una tradizione storica che grava ormai sulle sorti dell'umanità. Nessuno può disconoscere che la questione sociale ha acquistato un valore così universale ed assoluto da porsi oggi al centro di ogni altro problema politico e da rendere inadeguata ogni politica che non sia l'espressione di una precisa esigenza sociale.

La storia della Rivoluzione russa ha dimostrato che il verbo marxista può trovare una applicazione integrale anche là dove la situazione economica non abbia raggiunto la maturità del suo preteso processo evolutivo.

La concezione meccanicistica e deterministica del materialismo storico, che sentenziava inevitabili la rovina della borghesia e la vittoria del proletariato, come se gli avvenimenti dovessero procedere da sé sotto l'impulso dei fattori economici, è stata smentita dalla stessa Rivoluzione russa, il cui protagonista non è stata la situazione economica ma il proletariato nella sua coscienza rivoluzionaria.

Lo stesso pensiero di Lenin trova la sua forza proprio in questo distacco dalle sue premesse intransigentemente materialistiche e nella fiducia che egli pone nel volontarismo dei rivoluzionari. Il mito deterministico della sovranità della legge economica sfuma nella constatazione che la rivoluzione politica deve praticamente precedere la rivoluzione economica.

Quali insegnamenti ha tratto la borghesia da queste esperienze storiche? I fatti dimostrano che, nella polarizzazione sociale che la lotta di classe ha determinato, la borghesia ha aggravato le sue colpe con il tardo suo accorgimento politico. Nel linguaggio tradizionale del classismo, borghesia è sinonimo di capitalismo e noi non esitiamo a lasciar sussistere questa equivalenza anche a carico di quegli strati della borghesia che non sono capitalisti e che abbiamo designato col nome di classi medie.

Queste classi, che costituiscono la zo-

na grigia della vita politica, non hanno mai compreso da che parte fossero i loro veri interessi, per una mancanza fondamentale di coraggio morale. Nel migliore dei casi esse sono rimaste attaccate a un liberalismo riformista di stampo francese, tipo monarchia di luglio, e non si sono liberate per pigrizia da una stolidità mentalità conservatrice.

Apertasi la lotta di classe tra capitalismo e proletariato, esse hanno creduto che la questione sociale non le riguardasse e si sono ritirate all'ombra delle posizioni più forti. Esse, che avevano fatto la rivoluzione francese, restarono apatiche dinanzi alla rivoluzione russa.

L'esempio clamoroso dell'irriducibilità delle forze estreme del proletariato russo, che si ebbe con la sconfitta dei costituzionali democratici sul terreno della lotta comune, valse ad aumentare il terrore della rivoluzione, ma non fece sorgere nelle classi medie europee il sospetto che al di là del meccanicismo astratto della lotta classista esse avrebbero dovuto porsi a fianco del proletariato per non servire da sgabello al conservatorismo capitalista.

Non hanno compreso, le classi medie, che ciò che nel linguaggio della lotta di classe suona come la vittoria del proletariato, coincide con un fine di giustizia sociale che sarà tanto più vicino quanto più largamente sentito. Esse sentono ripetere la formula secondo la quale il proletariato potrà trionfare solo sulle rovine della borghesia e non si curano di domandarsi in che cosa consista questa loro borghesia; non s'accorgono che nella tradizione marxista la borghesia è un dato economico; esse attribuiscono invece al termine il valore di una pura discriminazione sociale e se ne ammantano con stupida vanità. Così nella questione sociale esse si trovano a far la parte di testa di turco del proletariato e di capro espiatorio della borghesia capitalista. E' dunque naturale che le classi medie portino il peso della loro insipienza politica.

Il Partito Progressista che, per le considerazioni storiche che abbiamo fatto, tende a dare alla lotta del proletariato un significato e un valore politico sganciandola dalla soggezione alle premesse materialistiche della concezione

economica marxista, pone alle medie il dilemma della loro esistenza o schiave del capitale sotto le mani del proletariato o schiettamente tirate nella rivendicazione di un migliore giustizia sociale e di un benessere spirituale e materiale.

All'arida tecnica della lotta di i proletari delle classi medie, pristi, impiegati, artisti, potrebbero giungere quella coscienza morale l'esigenza di libertà che esse conquistarsi uscendo arditamente protezione interessata del capitale. Ma qui si pone un interrogativo: Ma i proletari delle classi medie spirito rivoluzionario?

Il Partito Progressista che non vede il progresso in senso mecca positivistic, ma che concepisce azione sociale e il benessere del come fini tra loro interdipendenti volge ai proletari delle classi medie suo più vivo appello per il ragimento delle mete comuni.

La partecipazione dell'Italia alla guerra

Il Partito Progressista, che fu l'origine ha sentito acutamente il gio e l'insoddisfazione della tattica reggistrice e che col Manifesto d'braio e con l'azione dei Grupp alla repressione fascista del maggio aveva additato agli altri Partiti bolezza del regime e l'opportunità l'azione di piazza al momento caduta della Tunisia, spezza ancora lancia per l'unione combattiva. Fronte Unico dei Partiti antif. Oggi non si tratta soltanto di salv dignità e l'onore nazionale, ma di creare le premesse indispensabili una politica autonoma ed indipendente del Governo.

Noi non conosciamo le clausole l'armistizio né la sua storia ormantana, ma la nostra sofferenza espedall'8 settembre ad oggi ci permette fare alcune considerazioni di carattere generale.

Non trattiamo qui degli errori messi, ma dei fatti in se stessi. L'esperimento dei 45 giorni, nell'Italia ha pur dimostrato al momento suo volto antifascista, s'è aperta l'Italia uno dei momenti più tragici la storia di questa guerra. All'idiata reazione delle truppe tedesche punire il « tradimento » e piegare cito « traditore » all'incondizionatovaggio che essi graziosamente offriv con hitleriana « lealtà », alcuni ritaliani resistettero, altri rifiutarono resa trincerandosi sulle montagne. tre le truppe alleate sbarcavano estroma Calabria, l'Italia non aveva partito che quello di gettarsi guerra partigiana antitedesca. Da ad onta dei tedeschi presidenti e legge marziale germanica e dei fuovamente sguinzagliati alla caccia gli italiani, lo stato di guerra nmai cessato nelle piazze e sui d'Italia.

Il contributo che la guerriglia patrioti contro fascisti e tedeschi dato alle operazioni delle truppe a in Italia, è continuamente ricono non solo dalle comunicazioni rarniche inglesi, ma dagli stessi med ed elogi che il generale Alexand inviato dal teatro delle operazioni

Noi ci chiediamo dunque per Divisioni italiane, che pur apparten ad uno Stato che ha dichiarato g alla Germania, non trovano post fronte italiano a fianco delle Div

(continua in seconda p.)

ITALIANI ASCOLTATE LA VOCE DEL DOVERE!

Operai ed operaie, impiegati, tecnici professionisti, dirigenti di aziende, impresari non lavorate per il nemico, sabotate la sua produzione di guerra, non rispondete alle precettazioni, sottraetevi alla infame deportazione in Germania che minaccia la vostra vita, organizzatevi in formazioni cittadine di patrioti e di volontari della libertà.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia

L'appello del Comitato di Liberazione agli Italiani

E' giunto il momento della lotta decisiva! Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia ha diramato a tutti i Partiti il testo di un appello agli italiani.

Noi, che avvertiamo e propugniamo la necessità di un'azione concorde, nella quale trovi sbocco l'attività organizzatrice dei vari Partiti, accogliamo con animo desideroso ed aperto gli ordini del Comitato e li trasmettiamo a tutti gli italiani perchè riconoscano in essi la voce del dovere.

Pur sotto il giogo dell'oppressione nazista e fascista, gli italiani hanno nel Comitato di Liberazione un organo clandestino di governo, legalmente riconosciuto, al quale fa capo l'attività di tutti i Partiti antifascisti. La mente direttrice esiste: non la ignorino gli italiani! Occorre ad essi soltanto la consapevolezza e la volontà di non essere gregge abbandonato alle zanne dei lupi, ma di sentirsi un corpo dotato di tutte le capacità di reazione. Se la mente è vigile, spetta alle membra rispondere con scatto simultaneo e vigoroso.

L'appello del Comitato, dopo avere premesso che la fase decisiva della nostra battaglia contro la barbara potenza hitleriana si è iniziata con la liberazione di Roma e con lo sbarco in Francia, propugna l'insurrezione nazionale, naturale e improrogabile necessità del momento, e ne affida l'attuazione alla iniziativa dei Comitati provinciali.

L'insurrezione nazionale, — prosegue l'appello — nelle attuali condizioni, non si proclama come si emana un ordine di marcia ad un esercito regolare: essa sarà un processo, nel corso del quale la nostra lotta deve potentemente intensificarsi, culminando nello sciopero generale insurrezionale, nella cacciata dei tedeschi e dei fascisti.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia ordina a tutti i Patrioti e Volontari della Libertà di passare all'azione ovunque: sulle montagne, nelle pianure o nelle città per appoggiare validamente i liberatori che avanzano. Non si lasci respiro all'invasore: le sue comunicazioni siano tagliate; i suoi collegamenti sabotati e interrotti.

Ogni italiano si consideri soldato degli Eserciti della Libertà; non passi giorno senza che ogni italiano compia un gesto concreto per partecipare alla lotta comune. I soprusi, le violenze, le ingiustizie non restino senza risposta: protestate, manifestate nelle fabbriche e nelle strade, reagite con sospensioni di lavoro e con scioperi parziali. L'ora del movimento generale vi sarà indicata dagli organismi responsabili. Stiamo diventando i più forti; il nemico accusa già la propria debolezza.

L'appello prosegue incitando ad interrompere le comunicazioni tedesche, ad attaccare gli sgherri nazisti e fascisti che assassinano i patrioti, trucidano don-

contin. dell'articolo di prima pagina)

alente.

La partecipazione alla guerra di liberazione antitedesca, che noi propugniamo con l'organizzazione dell'insurrezione nazionale, nelle condizioni più tragiche in cui un popolo possa trovarsi, è un diritto per l'esercito italiano co-belligerante e una garanzia per il suo riconoscimento di alleato delle Nazioni Unite.

Mentre invitiamo dunque tutti i Partiti a spianare la strada al Governo con l'azione insurrezionale dell'Italia Settentrionale, sottolineiamo le difficoltà in cui si trova lo stesso Governo al quale è affidato il controllo di una situazione interna suscettibile dei più diversi sviluppi.

ne vecchi e bambini, distruggono villaggi, fanno del nostro paese una terra bruciata.

Si rivolge agli Ufficiali patrioti perchè si valgano delle loro cognizioni militari per guidare le formazioni di Volontari della Libertà; agli ufficiali e soldati componenti le Forze Armate «repubblicane» perchè passino con le armi dalla parte dei patrioti; a tutti i giovani perchè comprendano che il loro posto non è in Germania o altrove, a morire per l'oppressore tedesco, ma sulla nostra terra per difendere e liberare la Patria.

Il preciso compito di sabotare la produzione militare e i trasporti del nemico è dato ai ferrovieri, a tutti i lavoratori e lavoratrici. In quest'opera potremmo manifestarsi pienamente la coscienza sociale del proletariato italiano che è maturo per comprendere gli imperativi di una grave situazione politica.

L'unione per un'Italia rinnovata, libera e indipendente, nell'ora decisiva dello sforzo supremo, è l'ordine e il monito del Comitato di Liberazione Nazionale.

INVITO ALLA DISUBBIDIENZA CIVILE

Il popolo italiano deve convincersi che non è tenuto ad obbedire alla autorità fascista, arbitrariamente costituita nel sedicente Stato Repubblicano Fascista. E' anzi dovere di ogni buon cittadino disobbedire in modo assoluto ad ogni ordine o disposizione impartita dal governo fascista, dalle sue autorità politiche e dalla sua stampa.

Per ciò ogni vero italiano deve oggi:

- 1) non pagare le tasse;
- 2) non rispondere alle chiamate militari o a quelle del servizio del lavoro;
- 3) non consegnare il grano e gli altri cereali all'ammasso;
- 4) rifiutare indicazioni di qualsiasi natura ai tedeschi.

AGLI AGRICOLTORI

Anche voi siete giunti alla fine della vostra schiavitù: la stagione della semina vedrà libera la fatica del vostro lavoro, su di un terra finalmente sgombra dal terrore e dalla bufera. Ma ora dovete compiere un atto: il più difficile che abbiate mai compiuto in questi lunghi anni di lusinghe e di delusioni. Ci rivolgiamo in questo momento soprattutto ai grandi agricoltori della Valle Padana; i piccoli proprietari, meno soggetti a controlli ed a soprusi, hanno molto spesso resistito e reagito agli ordini fascisti. Dovete dunque occultare il grano, il bestiame, tutti i prodotti della vostra terra, nonostante il rincerdersi delle disposizioni e delle rappresaglie tedesche e fasciste. Dovete sbarazzarvi delle spie, dei denunciatori, adottare tutti gli accorgimenti adatti ad impedire che i fascisti scovino i vostri ripostigli e che i tedeschi ve li deprimano o ve li svuotino, lasciandovi, in cambio dei prodotti del vostro suolo, mucchi di carta senza valore.

Bisogna che voi siate consapevoli di questo: che oggi gli agricoltori debbono dare prova concreta di saper provvedere all'interesse degli italiani o del Paese; debbono oggi meritarsi con il loro comportamento la considerazione nella società di domani.

UNA SPIA

Segnaliamo ai patrioti la spia che risponde al nome di TRUCCO da Genova, appartenente all'Ufficio politico investigativo di Torino.

Costui si camuffa da partigiano e frequenta i gruppi delle forze partigiane dislocate nelle Valli piemontesi. Ci risulta che a lui si deve la cattura di parecchi patrioti che operavano nel cuneense.

Una voce di studenti

Riceviamo e pubblichiamo:

«Compagni!
«La tragica realtà della guerra ci ha insegnato che fare il giuoco del fascismo è cosa molto diversa dal fare una manifestazione goliardica.

«La leggerezza e la noncuranza di fronte alle esigenze della politica ha portato alle conseguenze estreme. Tutti ne abbiamo colpa.

«Ma lo spirito della vera goliardia risorge in noi oggi, ci fa consapevoli della nostra volontà di vita e di azione e ci libera dalla umiliante tutela infantile in cui ci hanno tenuto i gerarchi fascisti, i professori e, forse, i nostri stessi genitori.

«La luce della tragedia che ci investe ci offre il modo di riscattarci dalle colpe e dalle vergogne in mezzo a cui i nostri padri ci hanno pavidamente allevati.

«Questa è l'ora della riscossa e della rinascita!

«Con la nostra opera noi prepariamo in questi giorni il nostro avvenire di uomini e di cittadini dell'Europa di domani.

dita la giustificazione che i fascisti pretendono di offrire alla popolazione «gnata». Vogliono gettar fango su quei uomini che essi non hanno potuto e sperdere né con le lusinghe, né con minacce, né con le armi; e poi neppure la loro calunnia li raggiunge vogliono tentare di gettare su di quella popolare. A questi mezzi ricorrono i servi fascisti per salvarsi col loro padroni nazisti dallo sdegno popolare. Ma nessuno su questa terra dà colui ai «fuori-legge» delle infamie e dei assassini dei nazi-fascisti; i «fuori legge» sono anzi, e rimangono nell'anima e nel giudizio del popolo, patrioti, i legittimi soldati d'Italia, i uomini che tengono viva la certezza del nostro domani.

TROPPO TARDI!

Il 30 giugno veniva annunciata un'imminente riunione di gerarchi a Federazione di Milano.

Quella riunione, che un tempo sarebbe stata annunciata con un mese d'anticipo da tutti i giornali d'Italia, o si limitava ad essere annunciata 24 ore prima.

Di che cosa si sarebbe trattato e chiaro: continuare o abolire il Governo (Quale Governo?).

Un dubbio amletico di questo genere all'ombra del littorio non si era ancora registrato in 22 anni di sgoverni.

Così mentre in segreto si decideva cancellare gradatamente le figure appariscenti, di smorzare il tutto in qualcosa di annesso, si fece pubblicare ampollosamente dai giornali la rivista dell'inquadramento dei fascisti un organico militare. Con questo tentativo i fascisti verrebbero ad assumere un aspetto non più politico ma militare. Ma certi surrogati non ingannano più.

Non covino quei gerarchi la speranza che un domani (molto vicino) gli antifascisti risparmiarono quei pubblicisti dalle sembianze militari che si atteggiavano a difensori della Italia.

Non si tratterà di fanti reduci di Piave, ma di venduti in camicia nera. E' troppo tardi, signori: non ci sono scappatoie, non ci sono maschere; non ci sono brigate «Aldo Resega» e tengano. Il dado è tratto e per noi non c'è scampo.

Questa volta finalmente saremo a gottare la spada di bronzo nella lancia del riscatto.

FRANCO FRANCHI

Le agitazioni a Milano

In moltissimi stabilimenti milanesi sono iniziati gli scioperi e i comizi lanti, che sono stati tenuti, nell'ora uscita delle maestranze dalle fabbriche da uomini appartenenti alle organizzazioni dei vari Partiti di sinistra.

Anche il Partito Progressista ha il suo contributo a queste agitazioni operaie per mezzo dei suoi delegati hanno tenuto comizi a gruppi di estraneità di diverse e importanti offe e hanno lanciato manifestini nei rioni della città.

Lo scopo di questi comizi è di viva negli operai la preparazione prossima insurrezione e di organizzare la resistenza contro le deportazioni uomini e di macchine dalle fabbriche.

«*Lettori questo giornale clano non che è già costato prigionie torture viene compilato fra i sacrifici gravissimi. - Dopo lo letto non distruggetelo ma satelo ad un vostro amico fid.*»

DALMINE

A quattro giorni di distanza dall'incursione aerea sulle Ferriere di Dalmine, l'Agensia Stefani ha ufficialmente comunicato di ritenere che non fu potuto dare il segnale alla maestranza perchè i «banditi fuori-legge» avrebbero tagliato i fili delle sirene d'allarme.

Questo fatto risulterebbe da «accertamenti meticolosamente assunti» dai fascisti presso «alcuni cittadini degni di completa stima per la loro notoria onestà e serietà, fra cui operai e un sacerdote».

La popolazione locale sa che gli operai moriranno travolti nella enorme rovina delle Ferriere perchè dalle autorità fasciste e naziste, unicamente preoccupate della produzione bellica, non fu provveduto alla loro salvezza.

Questo non è certo il primo esempio di tale infamia: in tutte le città d'Italia soggette a bombardamenti si sono dati casi simili. Ma suona nuova e inau-